

Programmi e volti

I PARTITI
E UN'IDEA
DI FUTURO

di Venanzio Postiglione

Programmi. Si chiamavano così, una volta. Poche pagine oppure enciclopedie del sapere. Alcuni davanti al notaio, la fiducia è tutto, e altri dopo notti di risse e caffè, anche per tradizione. Ora che tornano i due (eterni) temi politici, le alleanze e la legge elettorale, la domanda ai partiti viene facile facile: ma per fare cosa? Quali idee, quale disegno? E soprattutto: sarà o no cambiato il Paese per la pandemia? La sanità la lasciamo così? Le

Regioni hanno dato prova di efficienza e coerenza? L'Europa ci è apparsa unita e brillante più che mai?

Il 2 settembre 1911, in prima pagina, ecco il *Corriere della Sera* che già nel titolo si chiede con ironia «Quale sarebbe il programma di Giolitti». Segue analisi critica sulla riforma elettorale solo annunciata, sulla politica estera altalenante, sui dissidi tra onorevoli e giornali, su un progetto generale che non si intravede.

Dopo appena 110 anni, basta cambiare i nomi.

Il 14 maggio 1977, sempre *Corriere*, «Moro si rivolge ai comunisti e li invita a non avere fretta»:

il leader democristiano dice che la trattativa è una cosa seria, il programma ancora di più, e vuole esaminare tutto punto per punto, dettaglio per dettaglio. Il 6 dicembre '95 Romano Prodi presenta 88 tesi «da discutere nelle assemblee di base».

Sembra preistoria: ma l'Ulivo non era solo un accordo di vertice, perciò se ne parla ancora.

I PARTITI E UN'IDEA DI FUTURO
I PROGRAMMI PER L'ITALIA

Politica e volti Ora che tornano i due temi (eterni), le alleanze e la legge elettorale, la domanda viene facile: ma per fare cosa? Quali progetti, quale disegno? Sarà o no cambiato il Paese?

I temi, le persone
Il governo Draghi apre un'autostrada ai partiti: hanno il tempo e il modo per rimodellare un'identità

Poi nel 2006 il centrosinistra vuole esagerare, fa la parodia di se stesso con un libro sconfinato e un assist a Berlusconi: «Ecco il mio progetto in 20 pagine, 261 in meno di quello dell'Unione». Il manifesto laburista che Tony Blair sventola nell'aprile 2005 ha 112 fogli. La Grande Coalizione tedesca del 2013 viene battezzata con 185 pagine («un mattone», nella sintesi del corrispondente Paolo Lepri) e la stessa Merkel prova a sdrammatizzare: «Vedremo, la prova del budino sta nel mangiarlo».

Non è una questione di fogli, soprattutto oggi, in un'epoca così rapida. Ma dire «cosa faremo o faremmo» è la sostanza stessa della

politica. L'esecutivo Draghi, con una coalizione larga al governo e la tregua di fatto in Parlamento, apre un'autostrada ai partiti: hanno tutto il tempo e il modo per rimodellare la propria identità, mettere in fila i temi, occuparsi delle persone in carne e ossa. L'emergenza (e la priorità assoluta) sono il Covid e i vaccini: dopo c'è un libro aperto. Complicato, però anche esaltante. E la politica che deve spiegare se questo sistema sanitario funziona (insomma), se il rapporto Stato-Regioni è un labirinto (così pare), se la cura degli anziani è il grande tema del nostro futuro (forse si è capito). Il salvinismo e l'anti-salvinismo sono lontani, lo sa anche Salvini: ci sono talmente tante cose da progettare e da realizzare che le opposte propagande via social appaiono piccole, insignificanti, fuori dal tempo e dallo spazio. Un Paese che soffre, dalle terapie intensive ancora piene fino al negozio sotto casa ancora chiuso, ha bisogno di serietà. Se la

parola non è diventata desueta.

Il centrodestra appare in testa ai sondaggi, però dovrà scrivere presto il proprio futuro, dopo aver dato ragione quasi sempre a ogni protesta e a ogni categoria: la rivoluzione liberale è una prospettiva forte ma non è che poi sono tutti contenti. Con due partiti al governo e Fratelli d'Italia all'opposizione, va studiata un'idea di alleanza prima ancora che una forma di alleanza.

Il Pd sta ripartendo con il leader Enrico Letta, che sa bene come il suo partito possa cadere guardandosi l'ombelico o correre con nuovi



traguardi. Cucire gli atomi o cambiare scenario. Strada ancora più difficile per Giuseppe Conte. Sappiamo chi erano i Cinque Stelle, il movimento «anti», per adesso sfugge chi siano e cosa diventeranno. Ecologia è una meravigliosa combinazione di parole dal greco antico, è anche la lingua comune dei nostri ragazzi, il punto è riempirla di contenuti. L'intuizione di Grillo e Casaleggio padre, la piazza politica digitale, è nata per far esplodere le proposte, poi è diventata lo strumento per certificare coalizioni e candidati. Inventata per la base, usata per il potere. Il primo gruppo politico che riprende lo spunto originario, l'agorà delle idee, e si affida a una squadra di ventenni, si lancia molti metri avanti.

Anche se i partiti sono dati per morti da un secolo e hanno provato (provano) spesso a suicidarsi, si è capito che ha più senso riformarli profondamente che distruggerli. Gli stessi Cinque Stelle ricominciano da un capo, presto da una gerarchia e anche da un progetto che li metta d'accordo: avevano convinto un terzo degli italiani nel lontanissimo 2018, fanno i conti con molte speranze tradite. L'alleanza a sinistra come a destra, senza decidere obiettivi e strategie, senza cercare volti nuovi, è soltanto un vestito elettorale.

L'occasione è vicina, il voto d'autunno nelle città. Se esiste un termometro politico, è proprio la scelta dei sindaci: mai come adesso. I centri storici amati da tutto il mondo sono deserti, i problemi si sono ingigantiti, la ripresa non arriverà in un giorno. I duecentomila studenti universitari di Milano chiusi in casa dicono più di un trattato di sociologia urbana. Che sfida, però. Un laboratorio politico per eccellenza. Si potrà aggiungere un partito alle alleanze oppure immaginare i luoghi dove vivremo di qui a dieci anni. «Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure», ci ha raccontato Italo Calvino. E magari i candidati da Torino a Napoli busseranno alle porte dei residenti, una volta si faceva, ora va bene anche online, e chiederanno come vorrebbero la scuola, gli autobus, i giardini, la sicurezza, il quartiere. Tra desideri e paure potrebbe spuntare (addirittura) un programma.